

Più tardi il numero di questi propugnatori, generati in un certo senso proprio dal grido appassionato di Radiščev, diventa sempre più grande, e ben presto lo stesso imperatore Alessandro I si troverà circondato da persone che l'abolizione della servitù considereranno come il caposaldo di ogni e qualsiasi riforma della vita della Russia: il conte Stroganov, il principe Ciartoriskij, Kociubei, Novosilzov, ecc. È di quest'epoca, principio del secolo XIX, la prima pro-

---

E più avanti nel cap. VIII: « Segue un quadro terribile perchè veritiero (Vendita di uomini all'asta). Non mi perderò dietro Radiščev nelle sue fantasticherie gonfiate ma sincere... con le quali questa volta non posso non essere d'accordo » — E così nei capitoli seguenti, insieme però a numerose riserve. Data l'esistenza della censura bisogna giudicare delle intenzioni dell'autore dallo spirito generale di tutto l'articolo e non da questa o quella riserva. La tendenza generale de' « Pensieri lungo la via » di fronte alla questione dei contadini era indubbiamente liberale. In tono piuttosto aspro è l'articolo « Alessandro Radiščev » scritto da Puškin nel 1836 e destinato al « Sovremennik ». Qui, nell'apprezzamento del « Viaggio da Pietroburgo a Mosea » s'incontrano purtroppo frasi di questo genere: « I lamenti per lo stato disgraziato del popolo, per la violenza dei signori, ecc. sono esagerati e triviali. Gli impeti della sensibilità manierata e gonfia sono qualche volta straordinariamente ridicoli. Come se Radiščev cercasse di irritare il governo colle sue calunnie; non sarebbe stato meglio mostrare il bene che esso potrebbe fare? Egli biasima il potere dei signori come una cosa evidentemente legittima. Non sarebbe stato meglio presentare al governo e ai proprietari intelligenti i mezzi per un graduale miglioramento dello stato dei contadini? » L'articolo fu proibito dalla censura perchè non era permesso parlare di Radiščev. (V. I. Semevskij — La questione dei contadini in Russia — (in russo) — Pietroburgo, 1888).